

La proposta del Pci per la fine-legislatura

Un programma per il governo

L'iniziativa illustrata da Natta a Fanfani - I tre punti su cui incanalare l'iniziativa: lo sviluppo e l'occupazione, la libertà e le istituzioni, la politica internazionale

Nel corso dell'incontro con il presidente incaricato Amintore Fanfani, Alessandro Natta, segretario generale del Pci ha presentato il programma per un governo di fine legislatura. Ecco il testo:

Premessa

1) Gli sviluppi della crisi di governo confermano l'analisi e il giudizio sul pentapartito da noi formulati in sede di Congresso. Ci troviamo di fronte al fallimento di una strategia economica politica. Neppure nei mille giorni del governo Craxi la coalizione a cinque ha mostrato di saper rispondere positivamente ai problemi storici della società e della democrazia italiana, alle sfide poste dai processi di modernizzazione. Al contrario, l'ostinato tentativo di perseguire un disegno di stabilizzazione moderata che mettesse ai margini le forze riformatrici più avanzate ha determinato nel paese guasti profondi.

Non solo sono state compromesse le premesse di uno sviluppo nuovo e più alto, ma si sono accentuati i caratteri degenerativi connessi ad una contesa per il potere che si è fatta via via più acuita tra Democrazia cristiana e Partito socialista. Ne sono state investite le istituzioni stesse della democrazia innaturalmente ridotte a posta di un gioco spartitorio.

Impegnati a lottare per il mantenimento o la riconquista della presidenza del Consiglio, i due maggiori partiti della coalizione non hanno detto nulla sui problemi del paese se non che non possono esercitare maggioranze o governi che di pentapartito.

È tempo di uscire da questa situazione e da questa maggioranza. Occorre battersi per un nuovo sviluppo della nostra economia, per un rinnovamento della società e dello Stato nel segno della promozione della libertà, della giustizia, dell'equilibrato.

Per questo, chiamiamo le forze politiche e sociali a misurarsi con i problemi reali e non le aspettative del Paese, a esaminare in primo luogo condizioni e linee di un programma preciso e impegnativo per la restante parte dell'attuale legislatura.

Un piano per lo sviluppo e l'occupazione

2) Una grande occasione sta dinanzi al paese. Il crollo del prezzo del petrolio, la sensibile riduzione dei prezzi delle altre materie prime e la svalutazione del dollaro hanno determinato un improvviso e assai rilevante miglioramento delle ragioni di scambio, il passaggio della bilancia dei pagamenti da un ingente saldo attivo, e quindi l'allentamento dei vincoli allo sviluppo. È divenuto possibile elevare i tassi di crescita del prodotto interno lordo oltre il limite del 2,5 per cento e affrontare così i maggiori problemi nazionali a cominciare da quelli della disoccupazione, specie giovanile e femminile, della ristrettezza della base produttiva, dell'emarginazione e del Mezzogiorno.

Il paese, insomma, può tornare a progredire. Ma si tratta, per qualsiasi nuovo governo, di respingere gli indirizzi fin qui sostenuti. Il pentapartito si è finora limitato a trasferire al profitto industriale e di intermediazione i vantaggi della congiuntura internazionale. Per quanto riguarda il bilancio dello Stato la condizione del suo risanamento è il rovesciamento di una linea che considera immutabile il peso delle rendite fiscali e finanziarie dagli alti tassi di interesse, e intoccabile l'attuale sistema fiscale. In questo modo tutto l'onere del risanamento della finanza pubblica viene fatto cadere sulla spesa sociale e sugli investimenti pubblici già ridotti al minimo storico.

Questa politica, oltre che ingiusta socialmente, ha già provocato guasti profondi ed ha alimentato le più gravi distorsioni economiche e finanziarie, contribuendo a rendere sempre più acuto il dramma della disoccupazione e del Mezzogiorno. Essa viene favorevole alla spesa sociale e agli investimenti pubblici già ridotti al minimo storico.

L'alternativa non è tra una politica che rinvia il rilancio dello sviluppo e degli investimenti pubblici a un secondo tempo che non viene mai — anche nell'ipotesi di distruzione oggi delle condizioni — e una politica lasista che sottovaluta le esigenze del risanamento. L'alternativa vera è una manovra complessiva di razionale allocazione delle risorse che abbia al centro un piano per lo sviluppo e l'occupazione, in coerenza con un piano di risanamento della finanza pubblica.

l'autonomia delle università, degli istituti scolastici, degli enti di ricerca, delle istituzioni e delle amministrazioni culturali. In questo ambito va immediatamente avviata la riforma della scuola secondaria superiore con il prolungamento dell'obbligo scolastico, l'attuazione di un biennio unitario e il varo di una legge quadro per l'intero corso di studi.

La pubblica amministrazione, le aziende pubbliche devono adottare una politica delle commesse pubbliche che sia fattore di rinnovamento e qualificazione dell'apparato produttivo. Le partecipazioni statali devono assumere un ruolo di fondamentale importanza nella realizzazione del piano di sviluppo che il Pci propone.

Un particolare impegno va posto nella preparazione e nello svolgimento della Conferenza nazionale dell'energia, a partire dal riordino della Rai, dalla nomina del Consiglio di amministrazione, dalla approvazione di una legge di disciplina del sistema radiotelevisivo fondata su chiare norme antimonopolistiche e su incentivi alla produzione culturale nazionale. Per i consumatori, per gli utenti dei servizi e per tutti i soggetti meno protetti occorre costituire nuove forme di tutela, anche non giurisdizionali: difensori civili e «carte dei diritti».

Il diritto all'ambiente va tutelato anche attraverso l'istituzione di un «difensore civico per l'ambiente» con assistenti territoriali in ogni capoluogo di regione.

IL PARLAMENTO — Resta ferma la nostra opinione di fondo per il monacameralismo e per la drastica riduzione del numero dei parlamentari. Ma ci dichiariamo disponibili a prendere in esame proposte correttive e elaborate tendenti a diffe-

renziare i due rami del Parlamento in base a diverse funzioni e a diverse modalità di composizione. Nel sistema elettorale va mantenuto il criterio proporzionale ma, attraverso collegi nominali, va superato il voto di preferenza, ragione non ultima del corrompimento di alcuni aspetti della vita politica.

All'interno delle Camere la polemica sul voto segreto si presta più frequentemente a coprire gravi dissensi politici nella maggioranza che ad avanzare costruttive proposte di riforma. Di fronte a governi che sempre più spesso tentano di imporre soluzioni non condivise dalla propria maggioranza, il voto segreto è divenuto uno strumento di difesa dei singoli parlamentari rispetto al governo e di critica politica rispetto alle scelte non discusse. Esistono peraltro anomalie che possono essere corrette. In particolare quella relativa al doppio voto quando è stata posta la questione di fiducia su una legge di conversione di un decreto, facendo decadere tutti gli emendamenti compresi quelli di maggioranza.

È possibile semplificare fortemente le procedure amministrative anche attraverso una legge generale sul procedimento amministrativo e sugli appalti.

REGIONI E COMUNI — È indispensabile rilanciare il ruolo delle Regioni e rigenerare le autonomie locali per rispondere adeguatamente alle esigenze dei cittadini e per risolvere drammatiche difficoltà che si manifestano in vari settori del paese. In questo senso è prioritaria la riforma organica della finanza regionale e locale per garantire pienamente l'autonomia impositiva. Dovranno tuttavia prevedersi adeguati meccanismi perequativi nelle varie aree del paese. Occorre cioè prevedere: a) trasferimenti erariali e regionali; b) imposte proprie e partecipazioni a imposte

erariali o regionali; c) riordino del sistema dei tributi e tariffe; d) garanzia di partecipazione all'accertamento. Deve essere inoltre varata la legge sull'ordinamento delle autonomie ponendo così fine all'inaccettabile sopravvivenza della legge comunale e provinciale del 1934. Il progetto all'esame del Senato può essere approvato sin da oggi, con miglioramenti che consentano di realizzare un provvedimento snello e chiaro, anche attraverso il ricorso a deleghe per talune materie. Vanno introdotte specifiche forme istituzionali di governo delle aree metropolitane, che garantiscano insieme democrazia ed efficienza. L'ordinamento regionale necessita di una radicale riforma che investa anche parti della Costituzione al fine di adeguare all'attuale situazione intervenute nella società italiana. In particolare vanno realizzati prioritariamente chiari ed incisivi accordi tra il livello regionale di governo ed i livelli statali e locali.

GIUSTIZIA — Bisogna garantire a ciascuno il diritto alla giustizia, il diritto cioè ad ottenere in tempi ragionevoli un'equa decisione da una magistratura indipendente. L'azione di riforma non può essere limitata alla giustizia penale; la crisi è ancora più grave per la giustizia amministrativa e per la giustizia civile. La riforma legislativa, a sua volta, è insufficiente se non è accompagnata da interventi sulle strutture.

I vizi fondamentali dell'amministrazione della giustizia sono la lentezza dei procedimenti e la non sempre adeguata tutela dei cittadini. Perciò occorre impegnarsi per una giustizia più rapida e per il rafforzamento della condizione del cittadino. Il primo obiettivo può essere conseguito approvando rapidamente alcune misure urgenti per il processo civile, penale e amministrativo. Dalla parte del cittadino, va potenziato il diritto di difesa, attuato il patrocinio totale o parzialmente gratuito per i meno abbienti, garantito il diritto a dettare dal proprio reddito imponibile le spese giudiziarie affrontate ingiustamente nel processo penale. Deve essere infine assicurato il carattere eccezionale di custodia cautelare, stabilendo che essa di regola non possa essere disposta dallo stesso magistrato inquirente.

La Camera può approvare definitivamente il testo della riforma penitenziaria già varata dal Senato. Molti dei conflitti tra politica e giustizia sono determinati dall'inadeguatezza delle norme amministrative e sensibili sui pubblici uffici. Per

e rappresaglie di carattere militare.

Per quel che riguarda il secondo punto, si tratta di intervenire attivamente verso gli Stati Uniti, in quanto maggior alleato dell'Italia, perché si impegnino a sbloccare il confronto con l'Urss al tavolo di Ginevra e in vista dell'ipotesi di nuovo vertice Reagan-Gorbaciov, innanzitutto nel senso di una intesa per il graduale smantellamento dei missili a media gittata e per la sospensione da ambo le parti dei test nucleari. Occorrerà nello stesso tempo svolgere iniziative adeguate nei confronti dell'Urss perché da parte sovietica si intensifichino e concretizzino ulteriormente l'impegno negoziale già manifestato a Ginevra e si contribuisca ad avviare a soluzione le crisi regionali più acute.

Le esigenze enunciate, da noi considerate prioritarie, sollecitano la ricerca, da parte dell'Italia, di ogni possibile raccordo con gli altri paesi membri della Comunità Europea nel quadro di un ulteriore e coerente sforzo per l'affermazione del ruolo internazionale della Comunità come fattore di distensione, di cooperazione e di pace; e sollecitano l'effettivo svolgimento da parte del governo italiano di una posizione critica e di una iniziativa autonoma all'interno dell'Alleanza atlantica nei rapporti con gli Stati Uniti, specie di fronte a pressioni ed azioni unilaterali di questi ultimi che pongano in discussione la sovranità nazionale al programma americano. In questo quadro va sospeso — anche in attesa degli sviluppi della trattativa di Ginevra — il negoziato per la partecipazione italiana alla difesa strategica, già annunciato dal ministro Andreotti.

Noi pensiamo, in accordo con altri paesi e forze di progresso europee, non solo che tale adesione — tanto più se incondizionata — contrasti con la tutela di fondamentali esigenze di autonomia del nostro paese; ma anche che essa significhi avvio di una scelta tale da provocare conseguenze seriamente negative per il negoziato in corso fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Per quel che riguarda il primo punto, si tratta di sviluppare un'accorta e tenace iniziativa di dialogo col mondo arabo e di rinnovata esplorazione delle possibili ipotesi di avvio di un costruttivo negoziato per la soluzione della questione palestinese. Tale iniziativa è indispensabile anche per creare condizioni più favorevoli al successo della lotta contro il terrorismo, che va comunque condotta nel rispetto del diritto internazionale e senza alcun ricorso a interventi

La politica internazionale

4) Due sono le esigenze da considerare prioritarie per l'Italia nel campo della politica internazionale. 1) allontanare i rischi di guerra che si sono drammaticamente presentati nel Mediterraneo, e contribuire al superamento di conflitti e tensioni che travagliano questa area cruciale per la sicurezza del nostro paese; 2) favorire il raggiungimento di intese concrete, anche se parziali, al tavolo dei negoziati di Ginevra per il Supermo e nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Una nuova politica dei diritti e delle istituzioni

3) Una politica della libertà e dei diritti civili è il futuro di una azione per corrispondere ai bisogni dei cittadini e per orientare la riforma delle istituzioni. Bisogna riuscire a garantire il quotidiano effettivo esercizio delle libertà e bisogna individuare stru-

L'Assemblea dei Partecipanti, riunitasi a Roma il 9 luglio 1986, ha approvato il bilancio dell'Istituto Mobiliare Italiano per l'esercizio 1.4.1985/31.3.1986 che chiude con un utile netto di **220 miliardi** di lire nonché il bilancio consolidato del Gruppo IMI che presenta un utile netto di **389 miliardi** di lire.

L'Assemblea ha inoltre approvato un aumento di capitale gratuito di **L. 400 miliardi**.

In relazione ai provvedimenti assembleari, il complesso del patrimonio netto e dei fondi rischi del bilancio consolidato dell'IMI assume la seguente configurazione:

Capitale	L. 1.650 miliardi
Riserve	L. 1.474 miliardi
Patrimonio netto	L. 3.124,6 miliardi
Fondi rischi	L. 675,8 miliardi
Totale	L. 3.800,4 miliardi

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Ente di diritto pubblico
Sede centrale: ROMA - Viale dell'Arte, 25

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Aviso ai portatori di obbligazioni convertibili

Il 10 giugno 1986 sono state estratte a sorte presso l'IRI, con le modalità di legge, le serie appresso indicate costituenti la terza rata annuale di ammortamento, in scadenza al 1° settembre 1986, dei seguenti prestiti obbligazionari:

- IRI-BANCA COMMERCIALE ITALIANA 13% 1981-1987 convertibile in azioni BANCA COMMERCIALE ITALIANA Serie estratte: I - IX - X - XV per complessive nominali **L. 40 miliardi**;
- IRI-CREDITO ITALIANO 13% 1981-1987 convertibile in azioni CREDITO ITALIANO Serie estratte: X - XI - XII - XVI per complessive nominali **L. 20 miliardi**;
- IRI-BANCA DI ROMA 13% 1981-1987 convertibile in azioni BANCA DI ROMA Serie estratte: I - VIII - XI per complessive nominali **L. 30 miliardi**.

Le obbligazioni appartenenti alle serie estratte sopra riportate - per le quali, durante gli anni 1984 e 1985, non sia stata già esercitata la facoltà di cui all'art. 7 dei regolamenti dei rispettivi prestiti - saranno rimborsabili al valore nominale dal 1° settembre 1986 presso le Casse sotto elencate e da tale data cesseranno di fruttare interessi.

I portatori di dette obbligazioni, in luogo del rimborso totale del valore nominale, avranno la facoltà di chiedere, esclusivamente nel periodo dal 1° settembre al 28 novembre 1986: la conversione delle obbligazioni in azioni di spettanza delle stesse obbligazioni e il rimborso di metà del capitale rappresentato dai titoli (art. 5) oppure la predetta conversione congiuntamente con l'acquisizione di un ulteriore quantitativo delle medesime azioni (art. 6).

Trascorso il suindicato termine, le obbligazioni per le quali non sia stato chiesto di esercitare la facoltà di cui ai citati art. 5 e 6 decadranno dai relativi diritti.

A norma dell'art. 7 i portatori delle obbligazioni NON ESTRATTE potranno chiedere, durante lo stesso periodo, di esercitare congiuntamente in via anticipata la facoltà di conversione e di acquisizione sopra menzionata.

I titoli presentati per il rimborso o per le altre operazioni di cui sopra descritte dovranno essere muniti della cedola con scadenza posteriore al 1° settembre 1986 (ced. n. 6) e dei tagliandi A, B e C; qualora detta cedola risultasse mancante il relativo ammontare sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

Con successivo avviso saranno comunicate le modalità e le condizioni per l'esercizio delle suddette facoltà.

Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI SANTO SPIRITO

Si elencano di seguito le serie estratte negli anni 1984 e 1985:

- IRI-BANCA COMMERCIALE ITALIANA 13% 1981-1987 Serie estratte nel 1984: V - VII - VIII - XII Serie estratte nel 1985: III - IV - VI - XI
- IRI-CREDITO ITALIANO 13% 1981-1987 Serie estratte nel 1984: I - III - IV - XIV Serie estratte nel 1985: II - VI - VII - XV
- IRI-BANCA DI ROMA 13% 1981-1987 Serie estratte nel 1984: VI - VII - XII Serie estratte nel 1985: III - IV - V

Le obbligazioni appartenenti alle suddette serie sono decadute dal diritto di esercitare la sopra richiamata facoltà di conversione e di acquisizione di azioni e sono rimborsabili presso le Casse incaricate.

Dette obbligazioni hanno cessato di fruttare interessi dal 1° settembre dell'anno in cui ha avuto luogo l'estrazione.

Esse debbono risultare muniti dei tagliandi A, B e C e delle cedole nn. 4, 5 e 6, se estratte nel 1984 e delle cedole nn. 5 e 6, se estratte nel 1985; l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.